



# 5

## Quaresima | Pasqua 2023

### La Chiesa degli inizi (seconda parte)

5<sup>a</sup> Domenica di Quaresima – 26 marzo

**LUOGO DEL DONO, SEGNO DI VITA. La risurrezione di Lazzaro (At 20,7-12)**

*Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti. Ora, un ragazzo di nome Èutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto. Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: "Non vi turbate; è vivo!". Poi risali, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.*

L'episodio di Paolo a Troade è curioso e permetterebbe un bel po' di facili battute sulla qualità della predicazione dell'Apostolo (e sui predicatori). Ma in questo inaspettato ritorno alla vita di un giovane ragazzo che cade dal terzo piano, inserito nel bel mezzo della celebrazione dello spezzare il pane, c'è qualcosa di molto istruttivo. Per altro in questa domenica noi abbiamo anche ascoltato il brano evangelico di Giovanni sulla risuscitazione dell'amico Lazzaro. Quest'ultimo anticipa la morte e resurrezione del maestro. Il testo riguardante il giovane Èutico è la riprova che la promessa di vita sulla morte annunciata da Gesù riguarda tutti. I dettagli del brano ascoltato convergono nel lasciarci intuire che l'episodio cade in domenica – il primo giorno della settimana – quando i cristiani si ritrovano per fare memoria di Gesù e spezzare insieme il pane della comunione. I dettagli fanno la differenza. L'abbondante predicazione di Paolo non cade in un giorno a caso. In quel primo giorno della settimana la comunità non si trova così per caso; si raduna esplicitamente per fare memoria della resurrezione di Gesù. Celebra la Pasqua. La morte e la resurrezione del ragazzo accadono per ricordarci proprio la resurrezione del maestro e dirci che la promessa di vita offerta da Gesù è rivolta a ciascuno di noi.

Riguarda tutti coloro che osano credere nella resurrezione. Questo è il nucleo centrale della nostra fede. Il più esaltante e insieme il più complesso. Nessuno può spiegare la resurrezione, perché nessuno sa cosa sia realmente accaduto, nemmeno i vangeli spiegano la resurrezione (almeno per come la vorremmo); eppure gli *Atti degli apostoli* sono lì a testimoniare che nel nome di Gesù qualcuno continua a risorgere. Il ragazzo addormentato che cade dal terzo piano ne è la dimostrazione pratica. La risurrezione del ragazzo accade nel contesto preciso di una chiesa che si raccoglie, convocata dallo spirito, per mettersi in ascolto della Parola e per la frazione del pane: l'azione di Paolo non è dunque un banale gioco di prestigio per stupire e risvegliare il suo uditorio. Il giovane risorge nel giorno in cui la comunità sta confessando e celebrando la propria fede nella resurrezione. Dunque, non può essere un caso. Il contesto del miracolo di Paolo fa la differenza (per altro Gesù nei vangeli aveva avvertito: "Chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre" [Gv 14,12]). Il luogo del dono diventa segno di vita. Il luogo dove si celebra la vita donata di Gesù e dove i cristiani imparano l'arte del dono si trasforma in un grembo che genera nuova vita. In effetti, i cristiani credono che solo una vita spesa nel dono riceverà in dono la vita. Dice ancora Gesù: "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà" (Gv 12,24-26). "Non vi turbate. È vivo!" Le parole di Paolo scaldano il cuore e hanno il compito di spazzare via la paura che come la morte ci tiene bloccati e chiusi in noi stessi, quella paura che come la morte non ci fa più vivere. La resurrezione del ragazzo dà fiducia a tutta la comunità riunita in quella casa. Tutti ne escono "consolati", cioè rinfrancati e pronti a riprendere il cammino della vita, la missione. Non dimentichiamo che le prime comunità stanno da poco cercando di costruirsi, devono uscire allo scoperto, farsi strada in contesti culturali e religiosi diversi. La resurrezione del giovanetto non è un colpo di magia, ma il segno tangibile che si può continuare la via dell'annuncio e della missione. Paolo si trova a Troade, nell'attuale Turchia, pronto a salpare per altri lidi e fondare nuove comunità. Fino a raggiungere Roma. Ecco, il testo degli *Atti* di oggi annuncia già il fulcro di ciò che celebreremo nella settimana santa e nella notte di Pasqua. Ormai siamo vicini. Domenica prossima vivremo il cammino delle Palme, e vivremo la settimana che celebra il cuore della nostra fede. Prendiamoci per mano e viviamo questi giorni con grande speranza.